

I convegni del Mattino

«Flessibilità e formazione così il Sud rilancia il lavoro»

► **Saccomanni:** «Unicredit porterà imprese austriache a investire nelle Zone speciali»

L'EX MINISTRO DEL TESORO
«I ROBOT E IL DIGITALE NON TOGLIERANNO POSTI MA OFFRIRANNO NUOVE OPPORTUNITÀ»

IL PRESIDENTE DELLE FONDAZIONI
«L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO PUÒ FUNZIONARE SERVE PAZIENZA»

GLI SCENARI

Gigi Di Fiore

Il Sud e il lavoro è il tema del convegno organizzato dal *Mattino* nella sede del Museo diocesano a Napoli. Ne hanno parlato imprenditori, economisti, presidenti di istituti bancari, docenti. Quali politiche economiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, quali possibilità di occupazione hanno i giovani meridionali? Molte le analisi e le descrizioni dei nuovi scenari economici.

LE OPPORTUNITÀ

Fabrizio Saccomanni, presidente Unicredit e in passato ministro del Tesoro, parte subito con un annuncio: «Il 27 giugno, nella sede viennese della Unicredit Bank Austria, presenteremo agli imprenditori austriaci le opportunità di investimento nelle zone speciali del Sud con gli incentivi previsti». Il Mezzogiorno area di possibili investimenti e opportunità di lavoro, in un Paese che vive di export e che, dice Saccomanni, «verrebbe penalizzato da politiche protezionistiche».

Ma è vero che il lavoro nel Sud c'è, ma non si trova perché sono attività altamente specializzate?

► **Profumo (Acri):** «Non importa il titolo di studio ma la capacità di imparare per tutta nostra la vita»

Sollecitato dalle domande del direttore del *Mattino*, Federico Monga, il presidente dell'Associazione Casse di risparmio, Francesco Profumo, descrive uno scenario nuovo che obbliga chi lavora alla flessibilità e alla capacità di aggiornarsi e cambiare continuamente attività. È il superamento del vecchio schema impresa-lavoratore-intervento statale. Spiega Profumo: «Era lo schema legato alla rivoluzione industriale. Oggi sappiamo che le conoscenze legate a una sola attività non durano e quindi non è importante il titolo di studio universitario, ma quella capacità di imparare a imparare che si insegna a scuola». Significa capacità logica, spirito critico e abitudine a lavorare con gli altri. Funziona, in questa direzione, l'esperimento dell'alternanza scuola-lavoro al centro di critiche a pochi anni dall'avvio? Profumo risponde: «In Italia non abbiamo pazienza, non si possono attendere risultati già dopo 2-3 anni». E aggiunge, invece, Saccomanni: «Esiste un problema di politiche attive sul lavoro, in grado di fare incontrare la domanda con l'offerta. Bisogna puntare molto sulla formazione».

LA SFIDA TECNOLOGICA

Sembra un luogo comune, ma lo pensano in tanti: la tecnologia sottrae lavoro. Non la pensa così Saccomanni, che dice: «Credo che le sfide tecnologiche offrano più possibilità di lavoro». E lo ha ribadito anche **Domenico Arcuri**, amministratore delegato di **Invitalia**: «La tecnologia trasforma il lavoro e ne produce altro di tipo diverso. Su questo, il nostro sistema di formazione è in ritardo, perché se ci si limita semplicemente a trovarsi un lavoro non ci si adegua alle nuove opportunità. Il lavoro bisogna inventarselo in maniera innovativa e uno Sta-



to illuminato dovrebbe incentivare i giovani disposti a intraprendere questa strada creativa, che potrebbe assicurare occupazione».

Basta una formazione mirata, per affrontare le sfide della tecnologia e trovare lavoro? Francesco Profumo è critico nella sua analisi: «Oggi in Italia ci sono più Università che province. Ai giovani, da professore, consiglieri di seguire innanzitutto i propri sogni e le proprie predisposizioni sperando di poterli soddisfare. Di certo, poi, l'orientamento sulle attività aiuta a realizzare i sogni».

GLI SQUILIBRI

L'Italia e i mercati finanziari, le difficoltà del disavanzo nel bilancio statale e l'aumento degli squilibri nord-sud sono altri temi di riflessione sollevati dal direttore Monga. Profumo parla del ruolo delle Fondazioni bancarie, che solo per il sei per cento sono nel sud: «A questo dato ha contribuito la disomogeneità tra nord e sud dove, al momento dell'istituzione delle Fondazioni, gli istitu-

ti bancari erano di meno. Una legge che separava il business lasciato alle banche ai compiti di filantropia riservati alle Fondazioni. Ebbene, nel 2016, sul bando che finanziava interventi contro la povertà, il 40 per cento tra i 272 progetti presentati erano nel sud».

Il presidente Unicredit, Fabrizio Saccomanni, ricorda la sua esperienza da ministro dell'Economia: «Negoziai l'uscita dalla procedura di infrazione che era stata avviata per l'Italia dal 2009 al 2013». E aggiunge: «Con la procedura di infrazione non succede nulla di particolarmente devastante, ma certo ci sono poi effetti sui mercati finanziari che valutano l'affidabilità o meno dell'Italia». Dall'esperienza di 40 anni al lavoro alla Banca d'Italia, Saccomanni ricorda i dati del surplus del bilancio statale «al netto degli interessi da pagare che sono un fardello». Lo sfioramento è stato spesso del 4 per cento, per arrivare a volte anche al 6 per cento. La ricetta conseguente è semplice e immediata: «L'esigenza nazionale è ricreare un clima di credibili-

tà finanziaria».

Dal bilancio nazionale agli effetti e alle strategie possibili per rilanciare l'economia del Mezzogiorno. Spiega Saccomanni: «Le piccole imprese non sono solo al sud, ma ovunque. Il Mezzogiorno ha bisogno di un ambiente più favorevole per gli investimenti delle imprese cui va facilitato l'accesso ai mercati del credito. Occorre, però, una collaborazione stretta tra Stato, imprese e banche». Nessuna ricetta sicura, ma un'analisi sulla necessità, nell'intero Paese come nel Mezzogiorno, di un approccio più flessibile al mondo del lavoro, con la capacità di reinventarsi e anche di creare nuove attività innovative. Su questo, per l'età, formazione ed energie, di sicuro i giovani, anche nel Mezzogiorno, sono avanti. È loro il futuro e, nella flessibilità, molti giovani anche nel sud pensano come opportunità, e non più come penalizzazione rispetto ai loro genitori, di andare a lavorare, per realizzarsi, non solo in altre regioni, ma anche all'estero. Una realtà di cui prendere atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FORMAZIONE E LE SFIDE DEL LAVORO Fabrizio Saccomanni (a sinistra) presidente Unicredit e Francesco Profumo, presidente Acri e Compagnia di San Paolo intervenuti ieri al convegno organizzato dal Mattino sul tema «Sud, il lavoro c'è ma non si trova»